

Rassegna del 20/10/2011

PANORAMA - La Edison aiuta lo sport - D.F.	1
GAZZETTA DELLO SPORT - Intervista a Victor Conte - Il re dei dopatori confessa "Non si salva nessuno" - Parla il diavolo Le verità di Victor Conte "Così ho dopato lo sport" - Lopes Pegna Massimo	2
GAZZETTA DELLO SPORT - Varie - Ministro accusato - ...	5
AVVENIRE - Intervista a Roberto Pella - Europa "supporter" dello sport di base - De Pascalis Andrea	6

La Edison aiuta lo sport



I giganti del rugby hanno tentato (invano) di guadagnare per la prima volta i quarti di finale della Coppa del mondo in Nuova Zelanda, battendo Russia e Stati Uniti ma subendo lo strapotere di Australia e Irlanda.

I pallavolisti invece si sono appena laureati vicecampioni europei e saranno impegnati a novembre in Giappone con la World cup. A sostenere gli sforzi di pallavolisti e rugbisti (ma anche della nazionale di basket maschile e delle azzurre del volley) è la **Edison**, che dal 2008 ha scelto di affiancare il Coni per l'attività delle squadre nazionali. (D.F.)

IL CASO SCOPRIAMO CHI È VICTOR CONTE

**Il re dei dopatori confessa
«Non si salva nessuno»**

DA PAGINA 34 A PAGINA 40

Parla il diavolo

Le verità di Victor Conte

«Così ho dopato lo sport»

Dalla Jones (atletica) ai pugili di oggi, ma non salva nessuno neanche alle finali dei 100 di Sydney 2000: «E Armstrong...»

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO LOPES PEGNA
SAN CARLOS (California, Usa)

■ Incorniciati al muro del suo nuovo ufficio ci sono tutti: amici e traditori. Decine di culturisti, giocatori di football e pugili che non gli hanno mai voltato le spalle. E Marion Jones, che lo denunciò come il Satana dello sport, prima di ammettere le sue colpe. Victor Conte ha un sorriso beffardo sotto i baffetti curatissimi quando dice: «Quella che vede appesa qui alle pareti è la Hall of Fame o Shame (la galleria della gloria o vergogna, ndr), punti di vista, naturalmente». Si compiace: «Sono stato chiamato persino l'Hitler dello sport: l'uomo che creava una razza superiore di atleti». Solo patentati imbroglioni, sfornati dal famigerato laboratorio Balco di cui Conte era il proprietario: la Jones, appunto, il suo ex marito Tim Montgomery, Kelly White e un'altra cinquantina di meno famosi mai denunciati pubblicamente. «Non avevo motivo per rovinarli, non mi hanno mai accusato in tv o sui giornali. Ma Marion ha raccontato solo bugie: affermava di non sapere che cosa si iniettava. Non potevo accettare di passare per un mostro. Pensi che a MJ ho insegnato a usare le siringhe, l'ho osservata farlo, proprio qui nel quadricipite. Poi la vedo in tv che dice di non sapere nulla: una recita da Oscar».

Il laboratorio Snac è a mezz'ora di auto dagli uffici Balco, periferia di San Francisco. Fra pochi giorni uscirà Ped (Performance

Energetic Drink), la nuova bevanda energetica di una linea nutrizionale che lo ha arricchito ancora una volta. «Vuole assaggiare? Ped, come Performance Enhancing Drug. Non lo trova divertente?» Ora ha in «cura» una batteria di nuovi atleti, fra cui spicca il campione dei supergallo Nonito Donaire e il giocatore di baseball Marlon Byrd. «Oggi sono pulito, ma è ovvio che su di me ci siano sospetti. Prima di seguire qualcuno gli faccio un test e se ho il dubbio che in passato possa avere fatto uso di anabolizzanti, lo boccio. Vuole un nome fra gli esclusi? Marquez, prossimo avversario di Pacquiao. Attenzione, però, non sto dicendo che sia dopato, solo che preferisco non lavorarci. Non posso permettermi un nuovo scandalo».

Con chi ha cominciato?

«Con Alberto Salazar, ex recordman della maratona. Poi con Matt Biondi, i Supersonics di Nba, i Broncos del football. I dottori di quei team mi avevano messo in mano le loro squadre. Stilavo programmi di integrazione alimentare, che allora era una materia nuova. Prescrivevo le giuste dosi di zinco, magnesio o altri minerali. Funzionava. Per sedici anni ho lavorato nella legalità».

Poi è passato all'imbroglione...

«E' successo quando ho cominciato a lavorare con i lanciatori dell'atletica e ho capito che esisteva un mondo parallelo. Sono stati gli stessi dirigenti del comitato olimpico americano a confessarmi che prima di Seul



'88 erano stati coperti dei test positivi. A quei Giochi facevo consulenza al team Usa di judo, con ottimi risultati».

Che cosa sapeva?

«Che il pesista Gregg Tafralis nel '92, l'anno in cui fu leader del mondo, risulta positivo al Dianabol. Lo chiamo e conferma. Ma un dirigente Usa mi telefona e dice che è meglio non pubblicizzare il suo test e quello di altri quattro. Capisce? In-sabbiarono tutto».

Ma evidentemente non si è fatto scrupoli, si è adeguato.

«Ma quali scrupoli? Sappiamo che nell'88 fra gli americani c'erano 100 casi positivi di cui 50 coperti dalla federazione Usa: 19 vinsero medaglie (menziona Robert Voy, nell'88 capo dell'ufficio medico di Usoc, ndr). Sono convinto che nella finale dei 100 a Sydney 2000, quando MJ conquistò l'oro, la maggioranza delle finaliste fossero dopate. So per certo che nel 2003, quando la White vinse a Parigi nei 100, altre cinque lo erano: io stesso avevo fornito

la roba. Sempre a Sydney, nei 100 maschili lo erano tutti. Diciamo che era un campo perfettamente livellato, solo non nel modo in cui la gente pensava». Gli esce nuovamente quel sorriso beffardo.

E' ancora informato su quanto succede oggi?

«Al Mondiale 2001 gli atleti di una Nazione caraibica, che non è la Giamaica (probabilmente Bahamas, ndr), mi raccontarono che un dottore del team forniva testosterone, Epo e vari tipi di steroidi. Lo so perché poi mi sono procurato l'Epo direttamente da lui, mandando soldi laggiù con Western Union e ricevendo i pacchi all'indirizzo di Balco. Lo stesso informatore mi dice oggi che prima di Pechino, in Giamaica hanno usato il protocollo Balco, il mio. Non ho prove ma basta guardare i risultati: su Bolt e gli altri ho forti sospetti».

Ma lei queste cose le ha raccontate anche alla Wada?

«Altroché. Mi sono messo a disposizione: nomi, indirizzi, siti web, protocolli. Ho segnalato il

periodo in cui intensificare i controlli: l'ultimo trimestre dell'anno precedente una grande manifestazione. Se pensano di beccarli durante un'Olimpiade o un Mondiale, fanno un buco nell'acqua. E sa che cosa mi hanno risposto? Non possiamo fidarci di uno che è stato condannato. Tre ore di colloqui nel 2005 con Dick Pound trascritti su appunti, non si trovano più. Lui, invece, aveva detto che mi trovava credibile».

Ha sospetti anche su Lance Armstrong?

«Eccome. Credo che sia colpevole e falso come un biglietto da 3 dollari (che non esiste, ndr). Ma sono solo sospetti, perché in tribunale, dove si decide al di là di ogni ragionevole dubbio, verrebbe assolto».

Pensa che lo sport sia più pulito oggi?

«Credo che prima del caso Balco almeno l'80% degli atleti fossero sotto effetto steroidi, oggi forse siamo al 65%. E' ancora la maggioranza a imbrogliare? Assolutamente sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CLIENTI DI VICTOR



Marion Jones fu protagonista assoluta dei Giochi di Sydney 2000 dove vinse ben cinque medaglie e comparve anche a una conferenza stampa insieme allo stesso Conte



La statunitense **Kelly White** ai Mondiali di Parigi 2003 vinse i 100 prima di risultare positiva al Modafinil, un farmaco contro la narcolessia utilizzato come coprente



Lo statunitense **Tim Montgomery** nel 2001 strappò a Maurice Greene il primato mondiale dei 100 metri portandolo a 9"78, limite che venne poi cancellato



Conte afferma di aver assistito anche l'ex primatista dei 100 stile libero **Matt Biondi**, ma in un periodo in cui ancora non utilizzava sostanze dopanti

I SUOI SOSPETTI



Conte dice di aver rilasciato una lunga confessione all'ex presidente della Wada, il canadese **Dick Pound**, ma gli appunti sarebbero stati persi



Conte dice di aver rifiutato di assistere il pugile **Juan Manuel Marquez**, prossimo sfidante di Pacquiao per la corona dei welter



Il nutrizionista dice di nutrire forti sospetti su **Usain Bolt** e gli altri giamaicani alla luce dei risultati che nelle ultime stagioni stanno ottenendo



Secondo Conte pure **Armstrong** è dopato e falso, «come una banconota da 3 dollari» (che non esiste), ma se si andasse in tribunale sarebbe assolto

L'EX REGINA

Jones ambasciatrice «Non fate come me»

Sembra incredibile ma Marion Jones, nonostante i sei mesi di reclusione per aver mentito al Gran Jury, è stata scelta dal Dipartimento di Stato per rappresentare gli Stati Uniti in un viaggio diplomatico in Serbia e Croazia. Un dirigente dell'Ambasciata Usa di Belgrado ha dato la motivazione: «E' l'esempio vivente che puoi fare cose sbagliate e superarle». In ogni caso lei ne ha approfittato per presentare il libro, «On the right track (sulla giusta strada) e ai microfoni della rete pubblica Rts ha detto: «In carriera ho fatto scelte sbagliate e ho pagato un prezzo elevato. Ora però mi sento bene e giro il mondo trasmettendo il messaggio che la vita vale più dello sport. Bisogna sapersi reinventare».

la scheda

VICTOR CONTE

60 anni
NUTRIZIONISTA

Ex bassista in un complesso rock negli anni Settanta, Victor Conte ha fondato negli anni Novanta a Burlingame, in California, la Balco, laboratorio di nutrizione da cui sono passati molti campioni dello sport mondiale. Soprattutto somministrava il Thg (tetraidrogestrinone), steroide anabolizzante che per anni non venne trovato nei controlli. Il caso Balco è scoppiato nel 2006, quando una siringa con questa sostanza venne inviata ai laboratori antidoping del comitato olimpico Usa. I risultati permisero all'Fbi di smascherare la complessa rete di doping, che nascondeva anche grandi interessi commerciali. Conte ha confessato per sfuggire al carcere.



NEL SUO STUDIO LA GALLERIA DELLA VERGOGNA

Nello studio di Victor Conte nella periferia di San Francisco campeggiano le foto degli atleti da lui assistiti COX



Varie

MINISTRO ACCUSATO Il ministro brasiliano allo sport è accusato di distrazione di fondi pubblici. Orlando Silva è coinvolto nell'organizzazione dei Mondiali di calcio 2014 e dei Giochi 2016 di Rio.



Europa "supporter" dello sport di base

Stanziati dall'Ue
210 milioni di euro
in favore dello
Sport per Tutti

Roberto Pella: «Oggi più che mai il ruolo del Csi è fondamentale. Le sue società sportive, come anche gli oratori, riescono a raggiungere tutte le fasce della popolazione, anche in zone marginali di periferia e, in particolare, sono un riferimento per giovani e anziani»

DI ANDREA DE PASCALIS

L'Europa gioca in contropiede. Mentre in Italia i Comuni e le Regioni, alle prese con i tagli dei finanziamenti, rischiano di dover ridurre i fondi a disposizione dello sport e delle società sportive, l'Unione Europea si prepara a stanziare oltre 200 milioni di euro a favore dello sport di base. La bella novità è stata annunciata a Bruxelles da Roberto Pella, membro del Comitato delle Regioni della Ue.

A lui chiediamo come si sia arrivati a questo risultato e come saranno utilizzati i fondi.

«Il commissario Ue allo Sport, Andrroulla Vassiliou, ha trasmesso la Comunicazione della Commissione Europea dal titolo "La dimensione Europea dello Sport", per l'espressione di un parere in merito, al Parlamento Europeo, che ha nominato relatore Santiago Fisas, e al Comitato delle Regioni, che mi ha nominato relatore, e come esperto, ho nominato il Vice Presidente della Figc Demetrio Albertini. Nel documento approvato dal Comitato delle Regioni, abbiamo insistito soprattutto sul concetto di sport per tutti, non soltanto professionistico. Infatti, io e Demetrio siamo fortemente convinti del ruolo sociale dello sport, quale mezzo per prevenire fenomeni di esclusione sociale e, soprattutto, come garante della salute: infatti con lo sport è possibile prevenire innumerevoli patologie, che gravano enormemente sui bilanci delle Regioni europee. Inoltre lo sport svolge un ruolo indispensabile per l'inclusione sociale, intesa non solo nel senso di integrazione di persone provenienti da diverse aree geografiche, ma anche nel senso di integrazione sociale delle persone disagiate o con handicap fisici e sensoriali. Veri attori del mondo sportivo sono le associazioni, che riescono a raggiungere le fasce più deboli della popolazione, in particolare giovani e anziani.

La nostra vittoria è stata raggiunta grazie ad un impegno costante mio e di Demetrio, nel coinvolgere il più possibile nella stesura del parere, i soggetti protagonisti del mondo sportivo italiano, in primis il Coni, che ci hanno dato una visione a 360° gradi di tutti gli aspetti che era importante non trascurare. In questo modo abbiamo ottenuto il finanziamento di 210 milioni di euro, che verrà investito sullo "sport per tutti" nei prossimi sette anni. Abbiamo, inoltre, chiesto alla Commissione Europea che vengano previsti ingenti finanziamenti tra i fondi strutturali europei (Fesr), a favore dell'impiantistica sportiva, e all'interno del fondo sociale europeo (Fse), vista la valenza fortemente sociale dello sport, in grado di dare posti di lavoro anche a medio termine».

Fino a che punto l'Unione Europea crede oggi nello sport? Quanto può incidere nelle politiche sportive degli stati membri?

«L'Unione Europea crede fortemente nello sport, ancor di più dopo che l'art. 165 del Trattato di Lisbona le ha riconosciuto un ruolo di supporto, coordinamento e complemento nel settore sportivo. Una strategia vincente deve innanzitutto coordinare gli interventi nel settore dello sport con quelli ad esso correlati: salute, istruzione, formazione, gioventù, sviluppo regionale e coesione, inclusione sociale, occupazione, cittadinanza, giustizia, affari interni, ricerca, mercato interno e concorrenza. Lo sport può contribuire efficacemente a raggiungere gli obiettivi strategici a lungo termine dell'Ue, in particolare alla strategia Europa 2020. La complessità delle proposte per azioni comuni in ambito sportivo richiede la cooperazione informale tra gli Stati membri per garantire il costante scambio di buone prassi e la diffusione dei dati riguardanti i risultati conseguiti. Credo che con il Libro Bianco si sia aperto un varco importante, ma con quest'ultima comunicazione europea si sia voluto entrare nel cuore del futuro ruolo dell'Europa».

Lei ha giocato la partita europea al fianco di un grande amico del Csi: Demetrio Albertini. Quanto è stato importante il contributo del Vicepresidente della Figc?

«Il suo contributo è stato fondamentale, in quanto ha avanzato proposte innovative. Tra i "punti centrali" del documento che abbiamo fatto approvare ci sono: l'alfabetizzazione motoria, che parte dal progetto del Coni per "dare più ore alle scuole per fare attività fisica"; la richiesta di "valorizzare gli atleti al termine della loro carriera sportiva", per trasformarli in "veri e propri ambasciatori, per trasmettere non solo l'insegnamento sportivo, ma quelli che sono i valori, le buone educazioni, il fair play"; la richiesta di attivare un progetto Erasmus per lo sport, cioè la creazione di college (dello sport) in stile americano a livello europeo, permettendo agli atleti di studia-



re, oltre alla pratica sportiva, con scambi tra Paesi dell'Unione Europea. Proposte molto importanti sono state avanzate anche in riferimento alla lotta contro il doping e contro le scommesse clandestine. Abbiamo inoltre rimarcato con forza l'importanza di valorizzare i vivai giovanili, vera risorsa dello sport».

Lei conosce bene il Csi. Quale ruolo è chiamata a giocare la nostra associazione nel tempo di oggi?

«Le società sportive affiliate al Csi riescono a raggiungere tutte le fasce della popolazione, anche in zone marginali o periferiche e, in particolare, sono un punto di riferimento per giovani e anziani. Credo che i Comuni debbano sostenere il più possibile le associazioni e gli enti di promozione sportiva, perché oggi più che mai c'è necessità del loro impegno».

Una delle campagne principali del Csi di oggi è: "Un gruppo sportivo in ogni Parrocchia". Lo sport in Oratorio secondo noi non rappresenta il passato ma il futuro dello sport italiano. Giusto o sbagliato?

«Giusto. Gli Oratori riescono a raggiungere tutti i ceti sociali, fanno da collante della società, veicolando valori, cultura, educazione. Promuovono l'integrazione sociale, in linea con i fondamentali principi cattolici del rispetto e dell'aiuto nei confronti del prossimo. In qualità di responsabile Anci per lo sport e le politiche giovanili perseguo e auspico una forte sinergia con la Conferenza Episcopale e con le associazioni che operano presso le Parrocchie».



Roberto Pella

Un amministratore amico dello sport

Roberto Pella, Membro del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, Responsabile nazionale Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per lo Sport e le Politiche Giovanili, Assessore allo Sport ed alle Politiche Giovanili della Città di Biella.